

L'AVANTI

I socialisti

esprimono la loro solidarietà a maestri e professori in sciopero

L'Assemblea provinciale delle donne socialiste in preparazione del Convegno che si aprirà a Roma il 16 dicembre

Impegnare a fondo tutte le lavoratrici nella costruzione di una nuova società

Parità salariale, qualificazione professionale, servizi sociali e tempo libero temi fondamentali della emancipazione femminile

Il discorso della compagna CARRETTONI

A conclusione del convegno provinciale delle donne socialiste la compagna Tullia Carrettoni, membro della direzione del PSI, ha pronunciato un discorso del quale pubblichiamo il testo integrale.

La politica della svolta a sinistra

«Compagni e compagne, non facile concludere un convegno di questo tipo. I grandi temi sono stati infatti posti bene dalla compagna Candini nella sua relazione e tutti gli interventi l'hanno già arricchita, hanno puntualizzato, alcuni aspetti. Io mi attengo al consiglio del compagno Vecchi, di valutare cioè questo convegno bolognese prima e del convegno nazionale poi, come un inizio di discorso, come una introduzione ad un discorso. E allora, se mi consentite, cercherò di fare un pezzo di anello di questo discorso, voglio dire, che essendo lo perfetta l'haide d'accordo con la buonissima relazione e con quanto è stato poi detto, più che riassumere credo che farò bene a fissare alcuni punti.

In questo modo non sono più i tappabuchi, gli aggiustafolla, ma diventano una parte di un tutto organico e giustamente da portarsi avanti da tutto il Partito, uomini, donne, base, vertice, da tutte le tribune da cui il Partito parla; da tutti i luoghi dove il Partito agisce: il Parlamento, gli Enti Locali, gli Organismi di massa, le Cooperative, il Sindacato e così via.

La compagna Candini diceva delle cose assai interessanti quando accennava alla posizione delle cattoliche di fronte alla emancipazione femminile. Compagni, noi quando poniamo questi problemi parliamo sempre, come è nostro costume, come è nostro uso, dalla analisi della società attuale e noi vediamo che una delle caratteristiche della società attuale, quella società che rapidamente si trasforma come abbiamo detto molte volte, è determinata proprio dalla condizione nuova della donna, dal fatto che la donna è entrata nel mondo del lavoro con un forte numero di lavoratrici nuove; e dal fatto che ormai non c'è più dubbio che le donne lavorano, che hanno diritto ad una certa emancipazione e che questo tipo di società, in fondo, non scema ma aggrava il contrasto tra le strutture che mutano le so-

vrastature, che viceversa sono così dure da demolire. Ora io credo che spetti ai socialisti anzitutto vedere questo rapporto tra mutate strutture e sovrastrutture. Non c'è dubbio che alla base della emancipazione sta il lavoro della donna, però sappiamo che non basta il lavoro e che l'emancipazione femminile non è determinata solamente dal fatto che la donna lavora. Ma tutte le compagne e i compagni che hanno parlato lo hanno sottolineato, che non si può parlare della donna emancipata quando noi mettiamo a quelle macchine, ricordate dalla compagna Melotti della Manifattura Tabacchi, una donna e la facciamo uscire in certe condizioni dalla fabbrica, oppure quando una donna si trova nelle condizioni delle operai della «Ducati».

Un problema di cui (a parole) si occupano in molti

Oggi del problema dell'emancipazione femminile in Italia se ne occupano molti. In Italia ci si rende conto che ci sono una quantità di forze che lo pongono. Però lo pongono in un modo che, se mi consentite, lo chiamo moderno, che però non può essere in ogni caso il nostro modo socialista. Perché? Che cosa è questa linea moderna? È una linea per la quale, come diceva la compagna Candini, si battono le cattoliche, la linea per cui si batte il neocapitalismo che accetta la realtà della donna che lavora, però non modifica l'impostazione di fondo, cioè dello sfruttamento del lavoro della donna e certo non

(Continua in 2a pag.)

La relazione della compagna CANDINI

Venerdì scorso ha avuto luogo l'annunciato convegno provinciale delle donne socialiste. La relazione introduttiva è stata svolta dalla compagna Mirella Candini, responsabile della Commissione femminile provinciale. La relatrice ha sviluppato ampiamente il tema «La situazione della donna nella fabbrica e nella società».

I motivi dell'incremento dell'occupazione femminile

Tale situazione — sottolinea la compagna Candini — deve imporsi all'attenzione di politici e sociologi poiché il peso della donna nello stesso settore produttivo si fa sempre maggiore e sempre più evidente. In proposito ecco alcune significative cifre: la popolazione italiana attiva è aumentata dal 1901 al 1951 da 16.254.000 a 19.659.000. Mentre la popolazione attiva maschile — in questo periodo — è passata da 10.991.000 a 14 milioni 768.000, quella femminile è discesa da 5.263.000 a 4.891.000. Poi, il processo — per quanto riguarda le donne — è sensibilmente mutato. Infatti già al 30 gennaio 1961 avevamo una occupazione femminile pari a 5 milioni 332.000 unità.

Per la nostra Regione, dal 1954 al 1960, le forze lavorative occupate sono aumentate, in percentuale, di punti 2,94 per gli uomini e 37,22 per le donne. La occupazione globale nella sola provincia di Bologna (escluso il settore agricolo) è passata da 133.418 unità del 1951 a 203.371 del 1961; per la città di Bologna, nello stesso periodo si passa da 93.399 a 134.815. Secondo dati del Ministero del Lavoro, al 31 gennaio 1960 nella nostra provincia nel settore dell'industria, commercio e attività varie erano occupate 88.000 unità lavorative femminili, pari al 28,66 per cento della popolazione femminile residente.

Un altro recente sondaggio — continua la compagna Candini — ha dimostrato che molte sono le lavoratrici che, potendo, lascerebbero il posto di lavoro. Ciò in quanto il posto in fabbrica spesso ha fatto raddoppiare il loro lavoro. Altre invece — pur decise a conservare e a difendere il posto di lavoro in fabbrica — si rendono sempre più conto della necessità della istituzione di servizi sociali adeguati ai tempi. Infatti le lavoratrici che oggi sono costrette ad aggiungere alle 8 ore di lavoro di fabbrica altre 5-6 ore di lavori domes-

ti non corrispondono aumento delle donne occupate. Ciò ha fatto sì che la capacità di lotta delle donne si sia particolarmente accentuata come dimostrano alcune recenti lotte. Non sempre però, anzi semmai raramente, la capacità di lotta per motivi economico-salariali trova il suo sbocco in una adesione al Partito. Ciò pone problemi di studio e di adeguamento dei nostri strumenti di penetrazione nelle masse.

Insufficienti quantitativamente e qualitativamente i servizi sociali

Un nostro recente sondaggio — continua la compagna Candini — ha dimostrato che molte sono le lavoratrici che, potendo, lascerebbero il posto di lavoro. Ciò in quanto il posto in fabbrica spesso ha fatto raddoppiare il loro lavoro. Altre invece — pur decise a conservare e a difendere il posto di lavoro in fabbrica — si rendono sempre più conto della necessità della istituzione di servizi sociali adeguati ai tempi. Infatti le lavoratrici che oggi sono costrette ad aggiungere alle 8 ore di lavoro di fabbrica altre 5-6 ore di lavori domes-

(Continua in 2a pag.)

Il Comitato Direttivo del P.S.I. sui problemi dell'agricoltura

Pubblichiamo il documento che sintetizza l'orientamento scaturito da un recente dibattito al quale hanno partecipato pubblici amministratori, cooperatori e dirigenti di organizzazioni contadine

Il Comitato Direttivo della Federazione Bolognese del P.S.I. — allargato agli amministratori pubblici ed ai dirigenti delle organizzazioni contadine e della Cooperazione Agricola — dopo ampio ed approfondito dibattito sui problemi che irraggiano la nostra agricoltura alla luce anche dei documenti conclusivi della conferenza nazionale governativa sul mondo rurale e sul ruolo che possono avere le terre degli enti pubblici nella battaglia per la riforma agraria, è giunto alle seguenti considerazioni:

Crisi: fenomeno non transitorio ma strutturale

Il problema della crisi che colpisce l'agricoltura si esprime il parere che non si tratta di un fenomeno transitorio e nemmeno settoriale ma determinato dalla struttura che ne impedisce il riassorbimento sui basi programmatiche e demografiche arretratezze, oltre a pesare prevalentemente sulle famiglie contadine e dei piccoli e medi produttori, e di freno allo stesso sviluppo degli altri settori produttivi.

Il Comitato Direttivo ha considerato che dal dibattito in corso nel Partito di Governo e tra le stesse forze capitalistiche emerge come la parte più avanzata di queste ultime denuncia ormai apertamente il fallimento della politica fin qui svolta la quale nonostante le centinaia di miliardi spesi non ha frenato anzi ha aggravato la crisi e acuita le contraddizioni sociali. Le proposte sono che il capitale non dovrebbe essere lasciato un nuovo assetto alla agricoltura non mutando però la situazione attuale in quanto, per provvedere ai necessari investimenti e alla certa programmazione, bisogna evitare le vecchie strutture individuali e contadine dal governo procedendo con la massima partecipazione e consultazione governativa ed internazionale anche nei loro confronti.

Aspetti positivi e negativi del documento della conferenza nazionale dell'agricoltura

Il superamento della mezzadria e riforma dei vecchi patti agrari; l'obbligazione degli investimenti e del diritto di scioglimento dei terreni di sequestro ai proprietari inadempiti; il diritto ai lavoratori di poter accedere alla proprietà della terra, attraverso la Cassa della Piccola Proprietà Contadina con mutui quarantennali al tasso del

renza e ai reali bisogni dei contadini e dell'agricoltura, in quanto non ha voluto individuare le responsabilità dirette di questo stato di cose, ed è rimasta troppo generica sulle soluzioni da prendere per il rinnovamento delle nostre campagne.

Il riconoscimento agli Enti Locali del diritto di intervento e controllo della programmazione e degli investimenti a tutti i livelli, con la creazione e gestione

pubblica di impianti di conservazione, trasformazione e collocamento della produzione sul mercato in collaborazione diretta con le forze interessate; l'esproprio dei terreni abbandonati, in particolare quelli delle zone di collina e montagna, da parte degli Ispettorati Forestali, Comune e Provincia per la creazione di aziende demaniali; il miglioramento della sicurezza sociale equiparando il trattamento previdenziale dei lavoratori della terra.

(Continua in 2a pag.)

Gli interventi

Desdemona Melotti

La compagna MELOTTI lamenta che anche all'interno del Partito i problemi delle lavoratrici non siano sufficientemente sentiti. Occorre che anche quando siamo distanti dalla campagna elettorale noi siamo coscienti della forza numerica delle donne e del loro diritto. Circa la legge sulla parità salariale, è ora che il Partito e l'intera opinione pubblica vengano investiti del problema affinché lo Stato rispetti le faccine rispettate e le sue leggi e certe convenzioni inter-

nazionali. Ciò è tanto più necessario ove si pensi che il ritmo di lavoro in molti stabilimenti è diventato vertiginoso, con un discreto aumento non solo della produzione ma anche degli infelitti.

zione di questo o di quel prete. Pensa che il distacco tra lavoratrici anziane e giovani, le prime infortunate, le seconde forti e in salute, è un problema che non può essere affrontato e risolto? I problemi rimangono dal tempo libero ai servizi sociali e così via. In breve il ritmo di crescita economica che la linea in atto nella fabbrica è ben lungi dall'affermare la piena dignità della lavoratrice e la concreta difesa dei suoi interessi materiali e suoi.

Infine la Melotti in tema di ritmo di lavoro afferma che finora si sono riprese in una isterica forma di paternalismo che non misura affatto, né attenta, quelle situazioni che non vengono rispettate in lavoratrici.

Nicoletta Stame

La compagna NICOLETTA STAME si sofferma sui problemi che irraggiano la nostra agricoltura alla luce anche dei documenti conclusivi della conferenza nazionale governativa sul mondo rurale e sul ruolo che possono avere le terre degli enti pubblici nella battaglia per la riforma agraria, è giunto alle seguenti considerazioni:

Adamo Vecchi

Il compagno ADAMO VECCHI si sofferma sui problemi che irraggiano la nostra agricoltura alla luce anche dei documenti conclusivi della conferenza nazionale governativa sul mondo rurale e sul ruolo che possono avere le terre degli enti pubblici nella battaglia per la riforma agraria, è giunto alle seguenti considerazioni:

A proposito della lotta, tra le lavoratrici, per il salario, che si è consumata, durante l'anno, in una lotta di massa, si è visto che le lavoratrici, pur essendo in minoranza, hanno saputo sfruttare al meglio le loro forze.

I CONSIGLI DELLA DESTRA DEMOCRISTIANA



— Attenti al salto nel buio!

Le conclusioni della compagnia CARRETONI

Gli interventi

(continua dalla 1.a pag.)
 intendeva vedere nel lavoro quell'elemento di liberazione della donna su cui poi puntiamo. Si tende a fare in modo — con un ragionamento sottile — di produrre il massimo possibile. Ecco gli accorgimenti che sono in atto: si è dato un certo spazio certo, ma non si preoccupano della donna, si preoccupano della produzione e inglobano la lavoratrice in quel certo determinato modo per cui essa perde ogni potere di lotta perché essa è assorbita nel sistema sempre la sua condizione di lavoratrice come transitoria, e desidera abbandonare il più presto il lavoro.

È opinione abbastanza comune nelle società di benessere (vedi America) che la donna è giusta che lavori fino al matrimonio, poi, sposata, abbia un arco di tempo in cui si occupa del figlio, poi riprende a lavorare. Ora le compagnie ognuna di voi che ha lavorato quando aveva dei bambini piccoli ma che è comoda, ma, compagni, parlatemi chiaramente, non è certo questo un concetto socialista perché per noi il mondo è di chi lavora ed il lavoro è elemento di liberazione e dignità dell'individuo. Sicché ecco il profondo contrasto di questa linea «moderna» che viene incontro ad alcune esigenze della lavoratrice nella condizione di produrre di più e guardare che questa linea moderna vi può dare servizi sociali, quella linea moderna può fare le lavanderie meccaniche, può dare gli asili nido, può dare i corsi di studio della persona umana, di esaltazione della dignità umana che a nostro giudizio è la componente di fondo della emancipazione femminile legata naturalmente al diritto al lavoro.

Linee politiche che debbono divenire azione concreta

Crede che questa sia l'impostazione che noi dobbiamo dare ad ogni problema, ogni problema secondo me deve essere affrontato sotto questo profilo perché insomma per noi non è problema di ammodernare questa società (certo noi la vogliamo ammodernare) ma di cambiare questa realtà. Noi vogliamo una soluzione moderna ma vogliamo una soluzione profondamente diversa. Ed allora ecco, compagni, perché noi della commissione femminile centrale in accordo con i compagni della sezione di massa, abbiamo scelto il tema: «La fabbrica e la società»; (ci sono state delle compagnie e dei compagni autorevoli i quali ci hanno detto: «Ma scusate il problema più vivo in Italia, in questo momento è il problema della campagna») perché nella fabbrica sono le forze più idonee a mutare questa realtà, le forze che debbono articolare e portare avanti la politica socialista del Partito. Ecco, dunque, la ragione per cui noi abbiamo scelto questo tema.

Lo spero, compagni, che dal nostro convegno non verrà solo una serie di proposte, che verrà certo, ma lo spero che venga fuori l'identificazione di alcuni punti fondamentali che secondo me dai convegni preparati appaiono essere sulla base del diritto al lavoro, il concetto di parità nei confronti della qualità del lavoro; ciò dovremmo anche qui sotto il profilo dello sviluppo della personalità vedere veramente di arricchire questo concetto del pari lavoro e del pari salario, arricchire nel senso di considerare che oggi si pone un problema di salto qualitativo, per il lavoro femminile che

è necessario che la donna sia messa nelle condizioni (il discorso si allarga enormemente, perché c'è il problema della istruzione professionale), di avere veramente aperte tutte le possibilità. Oggi, viceversa, mi pare che questo sia detto, si, ma non con abbastanza forza, e mi pare che dovrebbe essere un punto fondamentale della politica del nostro partito. E, d'altra parte, credo che sotto questo profilo della esaltazione, se mi permettete la chiamo così ancora, della persona umana, andrebbero rivisti tutti i problemi, i problemi della istruzione di base e i problemi della istruzione professionale che mettono la donna nelle condizioni di scegliere il suo lavoro, il problema della parità salariale inteso come abbiamo detto, i problemi dell'orario di lavoro (perché i problemi dell'orario di lavoro sono da vedersi certo da un punto di vista dell'impegno della lavoratrice, ma sono da vedersi, a mio giudizio, soprattutto sotto il profilo della possibilità dello sviluppo della personalità, lasciando alla donna la possibilità di utilizzare il suo tempo libero. Ed allora ecco che qui a mio giudizio si inseriscono tutti questi temi, e tutte queste le soluzioni sono state prospettate, e tenendo presente che noi dobbiamo mettere la donna a lavora-

re in certe condizioni che le consentano di essere una buona lavoratrice per sé e per gli altri. Io credo, dunque, che forse noi siamo maturi nel Partito per fare un enorme sforzo di volontà e tracciare delle linee politiche che debbono poi divenire le linee di azione di tutti i nostri compagni, come dicevo prima, nelle varie istanze, nelle varie tribune che ha il Partito. Mi pare, per esempio, che noi non potremo uscire dal nostro convegno senza aver insistito molto sul tema della necessità del passaggio da un sistema di previdenza — assistenza ad un sistema di sicurezza sociale; mi sembra che dovremo articolare meglio il concetto che sono i problemi della istruzione professionale, anche qui non creata a misura dell'industria, ma creata a misura dell'uomo e della donna, a misura del lavoratore; cioè sostituendo al concetto dell'abile robot il concetto dell'uomo completo, che al solito per noi socialisti deve essere al centro del sistema, al centro di ogni e qualsiasi sistemazione socialista. E mi pare che si parli di questi problemi della deguazione della situazione giuridica della donna, anche qui al solito non facendo solo dei tentativi per raddrizzare questo o quell'articolo del codice, ma che si parli di come si può fare, ma ponendo ve-

ramente il problema della dignità della donna secondo lo spirito e la lettera della Costituzione. Paremo delle sramucce ancora, certo molte. Però credo che il partito debba porre il problema di fondo; in che sede non lo so, non so se questo potrà far parte del programma elettorale quando sarà il momento in cui ci presenteremo alle elezioni, se possa già far parte delle richieste del Partito per un eventuale appoggio ad un governo, non so, vi dico, il momento. Certo so che il Partito questi temi, che sono veramente fondamentali per avviarci alla società che noi desideriamo, li deve a un certo punto porre e porre con chiarezza quando sarà il momento di porre questi problemi fondamentali e che non si può parlare, come troppi fanno, genericamente di attuazione della Costituzione senza affrontare gli articoli nella lettera e nello spirito e veramente facendo una azione seria anche in questo campo.

L'azione da condurre negli Enti Locali

Certo, compagni, ha ragione la compagnia Candini quando dice che noi vediamo difficile questa opera; c'è però qualche cosa che noi potremo fare immediatamente solo se la volessimo.

ed è l'azione che noi dobbiamo condurre negli Enti Locali. Non a caso, compagni, noi abbiamo chiesto alla compagnia Maria Vittoria Menzies, che mi ha presentato una relazione al nostro convegno nazionale, e abbiamo creduto che un tema che qualcuno potrà giudicare particolare, meritasse invece di essere considerato un tema di fondo cioè la politica degli Enti Locali per la donna che lavora, perché siamo convinti che negli Enti Locali là dove cioè il Partito è al potere da tanti decenni è ben ora che affrontiamo certe cose.

Io credo che se il nostro convegno riuscirà non a risolvere, ma se riuscirà a porre questi problemi con chiarezza avrà fatto molto; perché è vero, compagni, che voi potrete facilmente obiettarmi che sono cose che tutti sanno (certo tutti quanti leggono continuamente che ci vuole la parità tra uomo e donna e che c'è l'articolo 100 del BIT), ma il problema, secondo me, è quello di approfondire questi temi e di articolare una politica.

Io credo, compagni, che il nostro convegno passerà anche a una analisi molto seria della situazione. Voi avete visto il programma ed ho l'impressione che anche per la qualità dei compagni impegnati e per la ricchezza della tematica questo sarà senza dubbio fatto.

Però considereremo il nostro convegno fallito, di ciancio pure, se non riusciremo a fare seguire alla fotografia ragionata della situazione italiana una serie di proposte che adeguino alle nuove strutture la condizione della donna e che già comincino a mettere qualche pietra per la costruzione della società nuova in cui noi siamo impegnati.

Noi non pensiamo che fatto questo convegno noi avremo dato il nostro contributo noi pensiamo invece di cominciare a dare così il nostro contributo alla politica del Partito; cioè noi speriamo di cominciare a far politica nel modo serio. Perché fare politica non è andare a fare una chiacchierata o una conferenza politica è serietà, è politica è prospettare determinate soluzioni, mettere le mani nella realtà e trarne certe conclusioni; noi vorremmo cominciare, non solo a cominciare, ma vorremmo anche indicare il metodo per il nostro lavoro, il metodo cioè di porre dei problemi che ci sono, di esaminarli molto seriamente, di non fermarsi alle soluzioni immediate ma collegare nei limiti delle nostre possibilità in una prospettiva ideale, in una prospettiva di socialisti.

Forse siamo presuntuosi ma a giudicare dal felice esito del vostro convegno mi sentrei quasi autorizzato a pensare di no.

(continua dalla 1.a)
 politica senza la quale anche le lotte sindacali perderebbero molto della loro efficacia. Vecchi, infine, annotando come questo convegno debba rappresentare l'avvio di un serio e concreto discorso socialista attorno alla emancipazione femminile, afferma che in questa battaglia un ruolo importante possono e debbono svolgere gli enti locali che sono a diretto contatto con le esigenze delle lavoratrici.

Giovanna Berti

La compagnia GIOVANNA BERTI si sofferma sulle relazioni umane notando come si sia tentato di applicare in Italia, nella industria, qualcosa che fu studiato in America. Ciò ha creato degli inconvenienti. Quello che occorre, oggi, è rovesciare la impostazione che si è cercata di applicare, si deve cioè creare un rapporto ascendente e non discendente. In breve, le relazioni non debbono essere qualcosa che cade dall'alto ma qualcosa che sia diretta emanazione delle aspirazioni dei lavoratori, in tal modo importante diviene la funzione del pubblico relatore. Infatti qualora egli conosca da vicino e tocchi con mano la realtà dell'operaio può contribuire a mutarla in meglio.

A questo punto la compagnia Berti dopo aver analizzato l'aumento dei ritmi di lavoro e l'incremento degli infortuni afferma la necessità che si giunga a dei veri e propri esami attitudinali tramite i quali sia possibile accertare le diverse capacità dei lavoratori e le loro diverse reazioni di fronte all'opera che saranno poi chiamati a svolgere quotidianamente. Posto poi che il meccanismo ha affievolito la capacità di resistenza occorre che il medico di fabbrica sia presente costantemente, e non di tanto in tanto, sul luogo dove si lavora al fine di eliminare quei fenomeni patologici che non sono veri e proprie malattie, e che vanno sotto il nome di fenomeni sub-clinici.

La compagnia Berti conclude infine affermando che il relatore pubblico non deve essere una rappresentante dell'azienda ma una figura intermedia, criticamente impegnata affinché sia conosciuta, anche all'esterno, la vera realtà del luogo di lavoro. Ciò allo scopo che quella realtà, conosciuta dall'opinione pubblica e dai parlamentari, susciti le reazioni necessarie ad apportare mutamenti a favore dei lavoratori.

Martino Bondi

MARTINO BONDI si sofferma sulla parità salariale e la presenza del Partito nelle fabbriche. A proposito del partito, dopo un dibattito durato vari anni, dal luglio del 1960 si sono avuti accordi che rappresentano un discreto avanzamento nella lotta per la parità salariale e contro certe discriminazioni nella retribuzione per lavori di uguale valore e qualità.

Bondi rileva poi il massiccio impegno di donne e giovani in quello che egli definisce un processo avanzato di meccanizzazione che un giorno sfocerà nella automazione vera e propria. In questo processo la mano d'opera impiegata viene sfruttata al massimo, in lavoro monotono al punto in cui il lavoratore raggiunge un rendimento molto al di sotto di quello che potrebbe aver raggiunto con una qualificazione che gli permetta di trovare impiego altrove. Noi quindi dobbiamo combattere questo fatto altamente negativo. Dobbiamo quindi non solo chiedere orari ridotti ma anche pause intermedie. Infatti è facile capire che un'ora di lavoro in ritmo impetuoso da certo, calata di molti giri lo sfruttamento può risultare superiore a quello di una normale ora di lavoro eseguito altrove. D'altra parte è statisticamente accertato che ove 40 ore di lavoro settimanale diventassero la norma, il rendimento sarebbe uguale od anche superiore al rendimento per 40 ore di lavoro più quieto e durato. L'orario di lavoro senza che ciò abbassi la produttività (riduzione del salario e parità salariale) problemi della società moderna — debbono quindi diventare problemi di tutti e schieramento democratico.

Circa la presenza del Partito nelle fabbriche si dice che è un altro problema che va affrontato con serietà, viene in definitiva il contatto continuo con i lavoratori che si trae la possibilità di far fronte a quelle che sono le più urgenti richieste di riduzione del salario e parità salariale. I problemi della società moderna — debbono quindi diventare problemi di tutti e schieramento democratico.

Parla anche Armadori che oggi i padroni si accorgono della necessità di giungere ad una piena occupazione al fine di arginare la esplosione che nasce ire-

Sui problemi dell'agricoltura

(continua dalla 1.a pag.)

ra a quello di altre categorie;

g) riordinamento del sistema fiscale e catastale, riconoscendo nel reddito contadino un reddito di lavoro.

Per ciò che riguarda i limiti e aspetti negativi della Conferenza, il «Direttivo» ha individuati come segue:

a) mancata previsione di misure generali di riforma agraria;

b) libertà agli agrari di decidere se concedere o meno la terra che i contadini rivendicano;

c) soffocamento e sottovalutazione della libera e autonoma cooperazione agricola quale strumento indispensabile per lo sviluppo della azienda contadina;

d) concessione alla Federcensurati — organismo chiaramente corporativo — del monopolio assoluto delle varie forme di assistenza ai contadini; il che porta obiettivamente alla ulteriore penetrazione del capitale finanziario in agricoltura. Fatto questo tanto più grave ove si consideri che nel corso della conferenza sono stati acquistati dai Comuni e dall'Amministrazione provinciale per essere utilizzati per lo sviluppo urbano e industriale nel quadro della lotta contro gli speculatori delle aree fabbricabili.

Il ruolo degli Enti pubblici

Il «Direttivo» valuta poi con interesse la possibilità di mantenere e gestire come Amministrazione pubblica e particolarmente come «Provincia». In determinate zone agrarie, una azienda modello sperimentale che abbia come scopo la rendita e il profitto ma serva di orientamento, assistenza e di aiuto a tutti i contadini del comprensorio, per contribuire a qualificare la produzione agricola e preparare un contadino di tipo nuovo, in grado di assolvere sempre meglio ai suoi compiti in un'agricoltura moderna e rinnovata. Certo il problema non si pone per tutti gli Enti anche per non togliere l'efficacia al contributo che vogliamo dare alla lotta per la terra.

Se questi sono i problemi che debbono esaminare e decidere gli amministratori pubblici un compito importante spetta pure alle organizzazioni contadine. Queste infatti non debbono limitarsi a invitare i lavoratori della terra a fare le domande per avere in concessione i terreni attraverso la «Cassa»; ma debbono in primo luogo renderli consapevoli della necessità delle forme associate sia per l'acquisto, che per la trasformazione, sia per il miglioramento e il collocamento del prodotto per evitare la polverizzazione delle aziende.

essere abbandonati dai contadini. Per questi motivi il «Direttivo» invita gli amministratori pubblici a rendersi interpreti delle esigenze dei contadini e ad essere coerenti con le dichiarazioni espresse nella conferenza governativa, con le quali si assegnano agli enti locali compiti nuovi nel processo di ammodernamento dell'agricoltura, e di conseguenza, di decidere il passaggio della terra a chi la lavora, ad un equo prezzo.

Mentre si è ritenuto giusto dare questa indicazione, si richiama la necessità di studiare il problema in tutti i suoi aspetti per fare delibere concrete, che mettano in evidenza la giustizia della decisione, sin dal punto di vista economico, perché dal reinvestimento del denaro ricavato dalla terra si ottiene di più, come da quello sociale, in quanto si va finalmente incontro a una aspirazione secolare dei contadini.

Una cosa che il «Direttivo» intende chiarire è che dal provvedimento di alienazione vanno esclusi i terreni facenti parte dei piani regolatori attuali e di prospettiva, affinché questi siano acquistati dai Comuni e dall'Amministrazione provinciale per essere utilizzati per lo sviluppo urbano e industriale nel quadro della lotta contro gli speculatori delle aree fabbricabili.

Come prima iniziativa di notevole interesse debbono considerarsi le conferenze comunali dell'agricoltura, per riprendere in modo più concreto i temi conclusivi della conferenza nazionale invitando a parteciparvi tutte le organizzazioni economiche, sindacali e politiche, onde determinare l'azione necessaria per rendere operante il superamento della mezzadria col passaggio della terra in proprietà a chi la lavora.

La lotta per lo sviluppo programmato. Il «Direttivo» è consapevole che i problemi dello sviluppo dell'agricoltura non possono essere risolti con provvedimenti settoriali, ma nel quadro di una visione unitaria dell'economia nazionale, richiama l'attenzione dei contadini e dei lavoratori tutti sull'importanza che assume la lotta per lo sviluppo programmato, equo e democratico dell'intera economia nazionale, che esige l'attuazione immediata di una lotta unitaria per rompere il potere dei grandi monopoli chimici e zuccherieri. Particolare valore assume la lotta per la nazionalizzazione delle industrie produttive e distributrici dell'energia e l'attuazione di una politica di elettrificazione per la meccanizzazione e la trasformazione degli enti di izze-

zione infantile dal 0 ai 6 anni che si aggira sulle 50 mila unità.

Bastano questi dati a dimostrare l'insufficienza di quei servizi che dovrebbero essere di ausilio alla donna costretta a sobbarcarsi quotidianamente nei lievi fatti che E. qui la relazione — nell'auspicare un serio impegno di dirigenti politici e di pubblici amministratori, perché tali servizi siano sensibilmente incrementati, nota pure la necessità di un servizio atto a raccogliere alle proprie abitazioni i bambini che dovranno poi nel corso della giornata essere ospiti dei vari asili.

A proposito di altri servizi sul tipo delle lavanderie istituite dall'AMNU a Bologna (13 in funzione, 37 in programma) la Candini nota la necessità di estenderli anche in altri Comuni magari a cura di cooperative di altri enti. Così discasi pure la necessità di istituire mense scolari di tipo popolare, nonché di incrementare quei servizi di trasporto che — ad una attenta analisi — risultano spesso insufficienti, tanto che vi sono anche costrette a stare 13 ed anche 14 ore fuori di casa.

La compagnia Candini termina infine la sua relazione notando la necessità da parte del Partito di creare un costante contatto con le donne delle fabbriche al fine di poter dare serie e concrete indicazioni di lotta per combattere le future battaglie per affermare — nei fatti concreti — l'emancipazione della donna.

Per la realizzazione di questi obiettivi, il PSI deve impegnarsi a tutti i livelli (sezioni, federazioni, Parlamento) per dibattere tra i militanti e gli elettori questa linea di politica agraria.

I socialisti sono certi che da un così vasto dibattito, che parte dall'azienda privata e da quella pubblica e che investe tutti i contadini, le varie organizzazioni, gli enti locali e in primo piano i partiti che si sono pronunciati per il rinnovamento delle strutture in agricoltura, si creeranno le basi non solo per la riforma agraria generale, ma per lo sviluppo della intera economia italiana.

Per la realizzazione di questi obiettivi, il PSI deve impegnarsi a tutti i livelli (sezioni, federazioni, Parlamento) per dibattere tra i militanti e gli elettori questa linea di politica agraria.

I socialisti sono certi che da un così vasto dibattito, che parte dall'azienda privata e da quella pubblica e che investe tutti i contadini, le varie organizzazioni, gli enti locali e in primo piano i partiti che si sono pronunciati per il rinnovamento delle strutture in agricoltura, si creeranno le basi non solo per la riforma agraria generale, ma per lo sviluppo della intera economia italiana.

Per la realizzazione di questi obiettivi, il PSI deve impegnarsi a tutti i livelli (sezioni, federazioni, Parlamento) per dibattere tra i militanti e gli elettori questa linea di politica agraria.

I socialisti sono certi che da un così vasto dibattito, che parte dall'azienda privata e da quella pubblica e che investe tutti i contadini, le varie organizzazioni, gli enti locali e in primo piano i partiti che si sono pronunciati per il rinnovamento delle strutture in agricoltura, si creeranno le basi non solo per la riforma agraria generale, ma per lo sviluppo della intera economia italiana.

Per la realizzazione di questi obiettivi, il PSI deve impegnarsi a tutti i livelli (sezioni, federazioni, Parlamento) per dibattere tra i militanti e gli elettori questa linea di politica agraria.

I socialisti sono certi che da un così vasto dibattito, che parte dall'azienda privata e da quella pubblica e che investe tutti i contadini, le varie organizzazioni, gli enti locali e in primo piano i partiti che si sono pronunciati per il rinnovamento delle strutture in agricoltura, si creeranno le basi non solo per la riforma agraria generale, ma per lo sviluppo della intera economia italiana.

Relazione Candini

(Continua dalla 1.a pag.)
 stici non possono avere carattere molti interessi oltre a quelli del lavoro dentro e fuori delle mura di casa.

D'altra parte le lavoratrici, nella esperienza quotidiana, prendono coscienza dell'assurdo dato della sperequazione nella retribuzione della loro opera da quella del loro compagno. Ecco allora che la battaglia per la parità salariale diviene lotta per la dignità della donna.

Venendo a dire dei servizi sociali la compagnia Candini passa in rassegna la situazione della nostra città per quanto concerne questo settore.

A Bologna — mentre abbiamo una popolazione infantile dal 0 ai 6 anni di 13 mila unità abbiamo 7 mila «FOMNI», di cui quattro di fabbrica, con una capacità di 70 bambini. In provincia abbiamo 10 asili nido con una popola-

zione infantile dal 0 ai 6 anni che si aggira sulle 50 mila unità.

Bastano questi dati a dimostrare l'insufficienza di quei servizi che dovrebbero essere di ausilio alla donna costretta a sobbarcarsi quotidianamente nei lievi fatti che E. qui la relazione — nell'auspicare un serio impegno di dirigenti politici e di pubblici amministratori, perché tali servizi siano sensibilmente incrementati, nota pure la necessità di un servizio atto a raccogliere alle proprie abitazioni i bambini che dovranno poi nel corso della giornata essere ospiti dei vari asili.

A proposito di altri servizi sul tipo delle lavanderie istituite dall'AMNU a Bologna (13 in funzione, 37 in programma) la Candini nota la necessità di estenderli anche in altri Comuni magari a cura di cooperative di altri enti. Così discasi pure la necessità di istituire mense scolari di tipo popolare, nonché di incrementare quei servizi di trasporto che — ad una attenta analisi — risultano spesso insufficienti, tanto che vi sono anche costrette a stare 13 ed anche 14 ore fuori di casa.

La compagnia Candini termina infine la sua relazione notando la necessità da parte del Partito di creare un costante contatto con le donne delle fabbriche al fine di poter dare serie e concrete indicazioni di lotta per combattere le future battaglie per affermare — nei fatti concreti — l'emancipazione della donna.

Per la realizzazione di questi obiettivi, il PSI deve impegnarsi a tutti i livelli (sezioni, federazioni, Parlamento) per dibattere tra i militanti e gli elettori questa linea di politica agraria.

I socialisti sono certi che da un così vasto dibattito, che parte dall'azienda privata e da quella pubblica e che investe tutti i contadini, le varie organizzazioni, gli enti locali e in primo piano i partiti che si sono pronunciati per il rinnovamento delle strutture in agricoltura, si creeranno le basi non solo per la riforma agraria generale, ma per lo sviluppo della intera economia italiana.

SI RACCOLGONO INDUMENTI PER I BIMBI ALGERINI

Prosegue la raccolta di indumenti e medicinali per il Gruppo Popolo Algerino. Sono stati già spediti da parte della Camera Confederale del Lavoro di Bologna, e il settimanale PIONEIRE altri kg. 70 di indumenti e kg. 20 di medicinali. Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito la loro importante iniziativa. E si informa che la raccolta continua, consegnando gli indumenti presso la Camera del Lavoro, Via Marconi, 67 oppure presso il Settimanale Pioniere via S. Felice, 2.

La Cooperativa Pasticceri
 Via Alemagna, 5 - BOLOGNA - Tel. 27.58.74
 augurando Buone Feste

ricorda alla sua spelt. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

Leggete il Pioniere

Il settimanale moderno dei ragazzi moderni 48 pagine a colori L. 60

Col nuovo anno in tutte le edicole

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
 Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
 Specialista malattie di cute e della pelle
 CURA DELLE DIFERENZE E DELLE VARIETÀ
 Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo di via centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via C. Berdini 37 - Tel. 234.00

dal 12 dicembre 1961 in Via Lame, 75 il grande emporio coop della città

La biolognese

tutti gli alimentari, carni confezionate, elettrodomestici, articoli per la casa, profumeria

Espressione dell'ingegno e del cuore romagnolo

di Silvio Alvisi

Non trascorsi sei anni da quando, su queste colonne, segnalammo al nostro lettore la pubblicazione di un volume a Medaglia di Gra. Urdine a che affermiamo scritte col cuore e da un valente professionista imolese che si celava sotto lo pseudonimo di "Il trovatore". Nel mondo e nel tempo della più nera inattività, egli aveva fatto sbocciare il raro fiore della ricchezza vera, che i nobili istituzioni imolesi che lo avevano aiutato e le buone cure — incontrate nel suo doloroso cammino di so. lo al mondo — che gli avevano fatto la mano amica o anche soltanto rivolo un sorriso di simpatia o di pietà. Quel volume entrò in ogni casa, fu letto avidamente e vari i cordiali della città romagnola portarono agli imolesi sparsi in tutto il mondo, col ricordo della terra madre i suoi valori morali ed intellettuali.

Oggi dobbiamo ancora ammirare la pubblicazione ad opera dello stesso autore, di due volumi considerabili.

Il primo *L'arpa dell'infanzia* è costituito da venti capitoli di elevato valore didattico per l'istruzione e l'educazione dei fanciulli. È dedicato in Perpetua Memoria di Paola Gamberini Venusta Zotti-Rosa Battiani fate gentili che tenero meno duro il cammino della mia infanzia e presento dall'autore con prefazione destra e sicura, contrassegnata dalle note di modestia propria delle anime elevate e degli intellettuali fertili e da ogni parte si auspica ad un rigito del cuore, se il desiderio è veramente sincero, questo libro troverà più di un consenso; se non sarà così lo sarà ugualmente di cuore, quanto ho scritto è pane genuino di casa nostra. Porta questa commovente dedica.

A fronte di questa terra al cui dell'amore che mi ha dato per prima sulla fronte e di pietà gettarmi il primo ponte. È scritto in quel libretto vernacolo imolese — del quale l'autore vuole lasciare un ricordo — conosciuto ovunque per la sua durezza e per la sua difficile traduzione scritta, ma è veramente un volume di valore, che l'autore ha scritto fino a smontare se stesso, prestandosi meravigliosamente ad interpretare le espressioni più delicate ed a servire magnificamente la narrativa, la critica serena e costruttiva. Rivela l'umorismo, la ragnagna, la brezza e la sagacia, sciolte in pratica filosofia, attraverso la poesia cui l'autore si rivolge individualmente, rispettoso quanto dubbioso.

Insuperabile a mezza luna e su un dialogo fra la città ed il fiume che la bacia il Santero. Sono rappresentati come due coetanei, che si dicono il loro pensiero con franchezza romana. Sembra come un dialogo proprio in Romagna, che debbano affacciarsi da un momento all'altro ed invece danno poi prova di rassicurazione e di equilibrio per rassicurare il loro amore in quello dei figli.

Poi, sonetti e sonetti (trecentoventi pagine in circa quattrocento edizioni) di una scrittura magica, che si debbono ammirare da un momento all'altro ed invece danno poi prova di rassicurazione e di equilibrio per rassicurare il loro amore in quello dei figli.

Paol, sonetti e sonetti (trecentoventi pagine in circa quattrocento edizioni) di una scrittura magica, che si debbono ammirare da un momento all'altro ed invece danno poi prova di rassicurazione e di equilibrio per rassicurare il loro amore in quello dei figli.

In tutti i sonetti c'è lo stesso risveglio e sociale ad una nuova coscienza e concrete. Si dice di pensare tal che della lettera, ne esce un suono e soddisfa tanto il lettore quanto il più religioso, quanto l'apassionato e qualsiasi fede politica.

personaggi tipicamente romagnoli — alcuni già morti, altri vivi — tanto di versi fra loro ma armonizzati dall'autore che si autocrítica anche egli con schiettezza e sincerità.

«Una vita pre' Zircanderi e pre' frasco» ci sono utili ed esatti riferimenti storici dei comuni: Castel del Rio, Fontanelice, Tossignano, Casal Fimanesse, Castel San Pietro, Dozza, Morciano e Castel Guelfo nonché delle frazioni. Sesto Imolese, San Prospero Zello, Ponticelli, Basso e Ponte Santo, con colpi d'obiettivo veramente a fuoco e centrati.

«Cantata mudèren» sono di un realismo a tutta prova. «El fò dia nona» una critica sottile — diremmo diplomatica quanto costruttiva — nei quali sprigiona la classica filosofia tipica romagnola.

«Praverbi, detti ecc.» sono, per schiettezza, arguzia, saggezza e contenuto morale, divertentissimi. Sciolte meravigliosamente in a per rida e la più eminenti cariche dello Stato.

Pol'appendice, carissima all'autore, «El Fero» è un volume di valore didattico, che l'autore dovrebbe dare a Flugi con la moglie ed invece deve accompagnarla in un'ospedale dove resterà più giorni a farle da infermiere, durante un difficile intervento chirurgico. E' nel modesto ospedale di Castel San Pietro dove la buona moglie vuole andare, che fioriscono i sonetti traboccanti di amore e di riconoscenza, che bisogna leggere e sentire per ricavarne insegnamento, ammonimento, conforto, consiglio e saggezza.

Dovremmo dire tanto ancora, ma abbiamo fin troppo abusato dello spazio. Almeno però una biografia dell'autore — breve e succinta perché la drammaticità degli episodi della sua vita non si dovrebbe ben adattare — dobbiamo darla al nostro lettore.

Le edizioni Aranti! hanno pubblicato un libro di Guevara

Nello zaino dei "Barbudos", il volume "Guerra per bande, incontro col celebre "el Chè, nella "città-scuola, intitolata a Camillo Cienfuegos di Emilio Contini

In uno di quei giorni in cui il sole pare ancora più implacabile del solito, ed il cielo sembra per la gran luce bianca, il comandante Ernesto Guevara venne a visitare la città-scuola "Camillo Cienfuegos" costruita sulle propaggini della Sierra Maestra, proprio vicino al villaggio di Las Mercedes ove il grande guerrigliero cubano si è intitolata il centro scolastico aveva riportato una delle più celebri vittorie nella lotta contro l'esercito di Batista.

Il comandante Guevara visitava la nuova costruzione e le prime installazioni già funzionanti destinate ad ospitare ventimila fanciulli della Sierra, ventimila figli di poveri contadini di quella arretrata regione di Cuba. Di ritorno dalla celebrazione della battaglia di Las Mercedes sostava tra i modestissimi padiglioni della Ciudad Escolar, e si intratteneva con i maestri ed i guerriglieri armati dai piccoli abitanti di quella nazionale cittadina. Poi, trovando dei visitatori stranieri, volle intrattenere anche con loro, parlare, discutere o meglio si associò all'aula di domande degli ospiti. Seduto, all'ombra delle larghe bagliorie, al riparo del bagliore, si fece chiamare "el Chè" col soprannome familiare ai cubani, rispondeva lentamente alle domande senza abbandonare in un linguaggio sereno, preciso e battuto l'espressione un po' ironica e scintillante che caratterizza il suo volto di argentino creolo.

Mentalmente faceva il confronto con il leader massimo della Rivoluzione. Due modi diversi di esporre i concetti, di parlare, di esprimersi e di danzare al pubblico. Due temperamenti diversi. Fidel esprimeva tutto passione, forza, immagini, e "El Chè" calma, distaccato, sereno. E se Fidel ricorreva spesso a esclamazioni a ripetizioni di concetti, a frasi ad effetto, sia pure prive di retorica,

Il Preside proibì i blue-jeans. Parlo di serietà dell'Istituto e di decoro, ma in diversi andammo lo stesso e ci rimandammo indietro a metà scaglione. Fermi per un po' all'angolo a ridere e scherzare avvisavamo qualche altro che arrivava in blue-jeans come noi e fu una minestrina ai Giardini a buttar sassi nel laghetto. Andammo anche in barca e al Chalei, a quell'ora, si poteva dare tutto volume al "joke-box".

Fino al solito orario e ci dividemmo. I blue-jeans mi avevano risparmiato due ore di latino. E non ci fosse stato il divieto del Preside ora sarei tornato a casa allo stesso modo, svegliato, con in più segnate sul diario le traduzioni da fare.

Neppure ero contento di quel nostro divertirsi del mattino. Una volta solo non sapevo cosa fare e cosa volere. Insieme, invece, ci si trascrivano. Io dico: «Si mangia una pizza?». Gli altri non dicono d'accordo. Oppure: «Intassa quel portaceneri... e fatto un pezzo di strada, fraccassarlo nell'atrio oscuro di qualche palazzo».

A volte pensavo se anche per gli altri era così. Proprio come una sensazione di essere spinti, senza un volere e desiderare una cosa. Da soli, voglio dire, con chiarezza.

E quanto ci proponevo il giorno dopo, anche quello l'avevo voluto tutti e nessuno. Non si poteva sottostare così alla circolazione del Preside, senza far nulla. Così ognuno si ribella a modo suo.

Gino coi capelli lunghi un dito, pettinati in avanti; Lombardi con due braccialetti e un foulard bianchissimo annodato dietro; io con una giacca di pelle che tenni anche in aula.

Una ribellione che durò poco. Tutto ritornò normale: latino, matematica, italiano, compiti in classe, interrogazioni, numeri sul registro.

Ern ripresi ed avevo conservato i quaderni dell'anno prima. Uranio e Tullio sono uguali tutti gli anni. Capivo.

Aspettavo Pasqua, anzi, le vacanze di Pasqua e si accompagnava anche la preoccupazione della pagella. Ma per un momento solamente. Già scantonato il risultato e avevo l'esperienza degli anni prima: il bronfiolare in casa, il viso serio di mia madre. Per una settimana, poi tutto dimenticato, già lontano.

Il Signore Carlini mi avrebbe fatto un discorso serio, a tavola a cena, poi si sarebbe subito appassionato al suo giornale «Il Trovatore» facendo segni accanto a nomi di cavalli. Carlini è mio padre.

Non ricordo in quale occasione o per che motivo cominciai a chiamarlo così. Deve essere stata una volta che lui stesso non voleva sapere di essere sposato e in un posto mi aveva detto di chiamarlo così e non papà.

E quella prima finzione divenne abitudine e proprio non avevo mai avvertito che questo non fosse bene. Anche lui chiamava me per cognome. Solo mia madre usava i nomi. Alcune volte mi pareva che quei nomi pronunciati da lei ruminassero la famiglia, non fossimo quasi estranei, ma erano pensieri confusi e che istintivamente rifiutavo.

Ma sarebbe piaciuto che Carlini portasse fuori più spesso la mamma. Ma per nessun motivo avrebbe rinunciato all'ippodromo. Si spostava anche a Milano e a Roma per qualche premio che gli interessava.

Non sarà carica, no? —

«Non è un cavallo, è un uomo...»

Quando arriva l'autobus

Brano di un racconto di Nazzareno Reversi

Il carrello rimase inceppato. — E una carriassa. — disse Gino.

«Chi? Così si fa, guarda! — abbassò la sicura con uno stacco il carrello ritornò a posto. — Visto? Gino la volle di nuovo, la ritrò contro un albero del viale».

Uno di noi gliela strappò di mano. Lui rise dei nostri «sermo», disse che poteva avere quando voleva un mitra.

Si camminò ancora per il viale con Lombardi nel mezzo. Faceva il misterioso sul fatto della rivoltella e dove l'aveva presa.

Nel parlare si tastava la giacca. Fu quando ci dividemmo che Lombardi buttolli la frase: — Speriamo di vederli domani. Perché se non è domani è tra una settimana... —

«Pianti lì? — E i tuoi? — Divenne serio, tasto la giacca. Fece per dire qualcosa, poi si trattenne. — Be, insomma, fu qualcosa in testa. Non posso dirti niente per adesso... E' vita questa? —

«Ci trovò consenzienti; ognuno terminò la riflessione per proprio conto e coi propri motivi. Però nessuno aggiunse nulla».

«Ci salutammo. Per un tratto di strada, con Gino, si parlò della pistola e che anche lui avrebbe messo l'anno. Dopo luglio per Marzini e lo presi il tram».

«Mi meravigliò che il negozio di mio padre fosse ancora aperto, con la saracinesca a metà».

«Chinato, gridò dentro: — Signor Carlini...»

Dall'interno mio padre rispose: — Sei tu? Aspetta, vieni...»

Sollevai la saracinesca. Mi stava venendo incontro con un fascio di registri, libri contabili e carte.

«Prendi, vai su...»

«Su era apparecchiato, i piatti intatti».

«Cosi tardi? — disse mia madre».

«Sono venuto a piedi. Dove li metto questi? Levò la radio dal tavolo».

«Dopo salt anche Carlini, con altri libri. Si mangiò in silenzio».

«Mangiai io, perché loro due erano strani quel giorno. Lei avanti e indietro a spazzare sul tavolo, lui taceva quasi nulla, intento a rileggere delle carte accanto al piatto. Non accendemmo neanche la radio. Ero più a mio agio in camera; un po' di radio appena, appena, finì nostra spalancata, sdraiato sul letto, con la testa vuota».

«Vedevo uscire mio padre, insperabile, distinto; ne ero fiero».

«Ma madre rigovernava poi attendeva qualche amica o usava a ricambiare visite».

«Lo spensero la mia domenica come mi pareva, molto spesso a mettere un piede davanti all'altro, o in un cinema, o al Ripper. Perché la domenica tra compagni di scuola non ci si vedeva».

«Le prime due ore di disegno del lunedì si parlava del giorno prima, cosa aveva fatto uno, della ragazza o della gita».

«Lombardi un lunedì venne al mio posto. Nell'aula di disegno ci davano libertà, il professore era vecchio e non si accorgeva se tiravamo qualche locusta».

«Lombardi mi toccò un giorno proprio mentre do chiamo. Quasi mi fa marciare e gli do del fesso».

«Senti qui... dice. Mi fa premere la mano sul suo petto».

«Coi? — Apre un po' la giacca e mi la vedeva una rivoltella. Avrei voluto subito averla in mano».

«Sei matto? — L'avrei poi accompagnato a casa».

«Ne ho da raccontare...»

«Ille? — Ille? — Qui no! — Andiamo a Reno, dimentica? Mi farai sparare, no? —

«All'uscita, con Lombardi eravamo in cinque. Credevo fosse un segreto tra noi due, l'avesse detto solo a me».

«Venite ragazzi, facciamo le Mura».

«Ad un certo punto non c'era gente. Qui Lombardi levò di testa la rivoltella; ce la passammo nelle mani diverse volte. Uno tirò indietro il carrello».

«Non sarà carica, no? —

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Vedevo uscire mio padre, insperabile, distinto; ne ero fiero».

«Ma madre rigovernava poi attendeva qualche amica o usava a ricambiare visite».

«Lo spensero la mia domenica come mi pareva, molto spesso a mettere un piede davanti all'altro, o in un cinema, o al Ripper. Perché la domenica tra compagni di scuola non ci si vedeva».

«Le prime due ore di disegno del lunedì si parlava del giorno prima, cosa aveva fatto uno, della ragazza o della gita».

«Lombardi un lunedì venne al mio posto. Nell'aula di disegno ci davano libertà, il professore era vecchio e non si accorgeva se tiravamo qualche locusta».

«Lombardi mi toccò un giorno proprio mentre do chiamo. Quasi mi fa marciare e gli do del fesso».

«Senti qui... dice. Mi fa premere la mano sul suo petto».

«Coi? — Apre un po' la giacca e mi la vedeva una rivoltella. Avrei voluto subito averla in mano».

«Sei matto? — L'avrei poi accompagnato a casa».

«Ne ho da raccontare...»

«Ille? — Ille? — Qui no! — Andiamo a Reno, dimentica? Mi farai sparare, no? —

«All'uscita, con Lombardi eravamo in cinque. Credevo fosse un segreto tra noi due, l'avesse detto solo a me».

«Venite ragazzi, facciamo le Mura».

«Ad un certo punto non c'era gente. Qui Lombardi levò di testa la rivoltella; ce la passammo nelle mani diverse volte. Uno tirò indietro il carrello».

«Non sarà carica, no? —

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Vedevo uscire mio padre, insperabile, distinto; ne ero fiero».

«Ma madre rigovernava poi attendeva qualche amica o usava a ricambiare visite».

«Lo spensero la mia domenica come mi pareva, molto spesso a mettere un piede davanti all'altro, o in un cinema, o al Ripper. Perché la domenica tra compagni di scuola non ci si vedeva».

«Le prime due ore di disegno del lunedì si parlava del giorno prima, cosa aveva fatto uno, della ragazza o della gita».

«Lombardi un lunedì venne al mio posto. Nell'aula di disegno ci davano libertà, il professore era vecchio e non si accorgeva se tiravamo qualche locusta».

«Lombardi mi toccò un giorno proprio mentre do chiamo. Quasi mi fa marciare e gli do del fesso».

«Senti qui... dice. Mi fa premere la mano sul suo petto».

«Coi? — Apre un po' la giacca e mi la vedeva una rivoltella. Avrei voluto subito averla in mano».

«Sei matto? — L'avrei poi accompagnato a casa».

«Ne ho da raccontare...»

«Ille? — Ille? — Qui no! — Andiamo a Reno, dimentica? Mi farai sparare, no? —

«All'uscita, con Lombardi eravamo in cinque. Credevo fosse un segreto tra noi due, l'avesse detto solo a me».

«Venite ragazzi, facciamo le Mura».

«Ad un certo punto non c'era gente. Qui Lombardi levò di testa la rivoltella; ce la passammo nelle mani diverse volte. Uno tirò indietro il carrello».

«Non sarà carica, no? —

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Vedevo uscire mio padre, insperabile, distinto; ne ero fiero».

«Ma madre rigovernava poi attendeva qualche amica o usava a ricambiare visite».

«Lo spensero la mia domenica come mi pareva, molto spesso a mettere un piede davanti all'altro, o in un cinema, o al Ripper. Perché la domenica tra compagni di scuola non ci si vedeva».

«Le prime due ore di disegno del lunedì si parlava del giorno prima, cosa aveva fatto uno, della ragazza o della gita».

«Lombardi un lunedì venne al mio posto. Nell'aula di disegno ci davano libertà, il professore era vecchio e non si accorgeva se tiravamo qualche locusta».

«Lombardi mi toccò un giorno proprio mentre do chiamo. Quasi mi fa marciare e gli do del fesso».

«Senti qui... dice. Mi fa premere la mano sul suo petto».

«Coi? — Apre un po' la giacca e mi la vedeva una rivoltella. Avrei voluto subito averla in mano».

«Sei matto? — L'avrei poi accompagnato a casa».

«Ne ho da raccontare...»

«Ille? — Ille? — Qui no! — Andiamo a Reno, dimentica? Mi farai sparare, no? —

«All'uscita, con Lombardi eravamo in cinque. Credevo fosse un segreto tra noi due, l'avesse detto solo a me».

«Venite ragazzi, facciamo le Mura».

«Ad un certo punto non c'era gente. Qui Lombardi levò di testa la rivoltella; ce la passammo nelle mani diverse volte. Uno tirò indietro il carrello».

«Non sarà carica, no? —

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Vedevo uscire mio padre, insperabile, distinto; ne ero fiero».

«Ma madre rigovernava poi attendeva qualche amica o usava a ricambiare visite».

«Lo spensero la mia domenica come mi pareva, molto spesso a mettere un piede davanti all'altro, o in un cinema, o al Ripper. Perché la domenica tra compagni di scuola non ci si vedeva».

«Le prime due ore di disegno del lunedì si parlava del giorno prima, cosa aveva fatto uno, della ragazza o della gita».

«Lombardi un lunedì venne al mio posto. Nell'aula di disegno ci davano libertà, il professore era vecchio e non si accorgeva se tiravamo qualche locusta».

«Lombardi mi toccò un giorno proprio mentre do chiamo. Quasi mi fa marciare e gli do del fesso».

«Senti qui... dice. Mi fa premere la mano sul suo petto».

«Coi? — Apre un po' la giacca e mi la vedeva una rivoltella. Avrei voluto subito averla in mano».

«Sei matto? — L'avrei poi accompagnato a casa».

«Ne ho da raccontare...»

«Ille? — Ille? — Qui no! — Andiamo a Reno, dimentica? Mi farai sparare, no? —

«All'uscita, con Lombardi eravamo in cinque. Credevo fosse un segreto tra noi due, l'avesse detto solo a me».

«Venite ragazzi, facciamo le Mura».

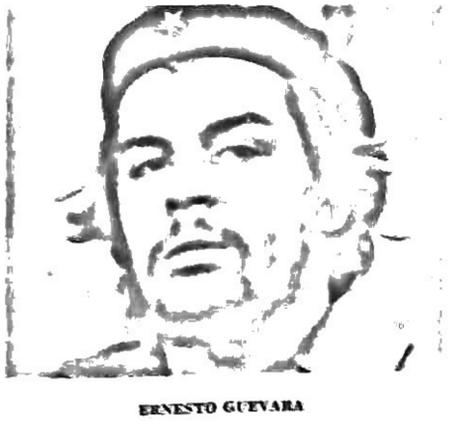
«Ad un certo punto non c'era gente. Qui Lombardi levò di testa la rivoltella; ce la passammo nelle mani diverse volte. Uno tirò indietro il carrello».

«Non sarà carica, no? —

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»

«Non è un cavallo, è un uomo...»



ERNESTO GUEVARA

Mostra personale di Contini a Bologna

Lunedì 11 dicembre si inaugura, alla Galleria Nuova di Via Farini a Bologna, la mostra personale del pittore Emilio Contini. Sono esposte opere eseguite tra il 1950 e il 1954. La mostra sarà aperta fino al 21 dicembre, dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.

Abbonatevi all'Aranti!

Sabato 23 Dicembre a Medicina - Casa del Popolo - tradizionale veglia Socialista

suonerà l'orchestra Brini con la partecipazione degli assi della canzone Nuccio Cattani, Giuseppe Negroni e Jolanda Rossin. Per la prenotazione dei tavoli rivolgersi a: P. S. I. Medicina telefono 85.11.51

Deboli e forti

Iniziato il tesseramento al Partito per il 1962

Lusignieri successi a Bubano, Goccianello e Sasso Morelli I fatti danno ragione alle diagnosi politiche dei socialisti

Si è concluso soltanto da alcuni giorni il ciclo delle assemblee di Sezione per la impostazione del tesseramento al Partito per il 1962, già da alcune Sezioni ci giungono dati lusignieri sui risultati dell'attività del tesseramento.

La sezione di Bubano ha superato il 100 per cento con alcuni nuovi reclutati, Giardino ha già il 75 per cento dei tesserauti del 1961, Goccianello oltre il 60 per cento, Sasso Morelli circa il 60 per cento, il N.A.S. dei dipendenti comunali ha già raggiunto il 90 per cento circa.

Le altre sezioni e Nas di cui non abbiamo dati precisi sono in movimento e, per quanto ci risulta, il tesseramento quest'anno avviene con un ritmo più accelerato rispetto agli anni scorsi. Ci non significa che non vi siano Sezioni ritardatarie, che sono lente a muoversi (non vogliamo fare nomi, sperando che l'esempio delle altre Sezioni sia uno stimolo per queste ultime), ma nel complesso il giudizio è positivo.

Sulla base di questi dati riteniamo di poter fare alcune considerazioni politiche che spiegano perché questo anno la campagna del tesseramento al P.S.I. avviene con più facilità.

Un nostro parere è dovuto al fatto che gli avvenimenti politici interni e internazionali che si sono succeduti in questi ultimi tempi (la realtà della situazione politica, nazionale e mondiale, confermano la validità della politica del P.S.I. la quale diventa ogni giorno più chiara per ogni compagno e ogni cittadino).

Diffatti gli ultimi avvenimenti politici internazionali (la questione di Berlino, ripresa esperimenti nucleari, situazione del Congo, ecc.) dimostrano che, nonostante le ripetute affermazioni pacifiche, sia da parte orientale che occidentale, i pericoli di guerra aumentano e che la pace non può essere garantita dall'equilibrio dei blocchi militari (in cui esisteva stessa costituzione del più grave pericolo di guerra) ma che la pace può essere salvata soltanto con una politica realistica che affronti la soluzione dei problemi sul piano della trattativa fra le parti nell'ambito dei principi sanciti dalla carta dell'O.N.U. In breve una politica che affronti i problemi della abolizione delle armi atomiche, del disarmo generale per il superamento dei blocchi politici e militari contrapposti così come da anni va sostenendo il P.S.I.

Le stesse critiche del Ventunesimo Congresso del P.C.S. e le nuove prospettive di indirizzo che ne sono uscite, considerate nei loro aspetti di critiche alle strutture del P.C.U.S. e dello Stato sovietico, confermano la validità dei principi ideologici e politici del P.S.I. e della sua consistenza.

A quei tempi il colloquio con i cattolici non era di attualità anche perché non vi era l'insediamento delle masse cattoliche nella vita politica della nazione. In quel tempo però i socialisti per primi dichiararono coscienza a quella classe lavoratrice che solo il dilagare del fascismo tenne fuori dalla vita attiva del Paese per oltre venti anni. Ora occorre inserire assieme alle masse cattoliche anche quelle socialiste alla guida della cosa pubblica onde operare con avvedutezza sociale (tanto per usare una delle ripetute frasi dei magistrati della D.C.). E' vero che la strada sarà lunga e tortuosa una sarà con l'impiego dei socialisti e del Partito socialista che si dice forza alla politica di centro sinistra che per ora e la sarà anche per un po'.

Finora possibile per l'Italia che si appresta a diventare una delle nazioni avanzate della subcontinente Europea.

Non sappiamo che in un modo molto breve si compie un ciclo che si tornerà a ripetere, ma crediamo che questo ciclo si compia con un ritmo più veloce di quanto si prevedeva.

Per la seconda volta, l'attività del tesseramento al Partito per il 1962, già da alcune Sezioni ci giungono dati lusignieri sui risultati dell'attività del tesseramento.

La sezione di Bubano ha superato il 100 per cento con alcuni nuovi reclutati, Giardino ha già il 75 per cento dei tesserauti del 1961, Goccianello oltre il 60 per cento, Sasso Morelli circa il 60 per cento, il N.A.S. dei dipendenti comunali ha già raggiunto il 90 per cento circa.

Le altre sezioni e Nas di cui non abbiamo dati precisi sono in movimento e, per quanto ci risulta, il tesseramento quest'anno avviene con un ritmo più accelerato rispetto agli anni scorsi. Ci non significa che non vi siano Sezioni ritardatarie, che sono lente a muoversi (non vogliamo fare nomi, sperando che l'esempio delle altre Sezioni sia uno stimolo per queste ultime), ma nel complesso il giudizio è positivo.

Sulla base di questi dati riteniamo di poter fare alcune considerazioni politiche che spiegano perché questo anno la campagna del tesseramento al P.S.I. avviene con più facilità.

Un nostro parere è dovuto al fatto che gli avvenimenti politici interni e internazionali che si sono succeduti in questi ultimi tempi (la realtà della situazione politica, nazionale e mondiale, confermano la validità della politica del P.S.I. la quale diventa ogni giorno più chiara per ogni compagno e ogni cittadino).

guente battaglia per la conquista democratica del socialismo. Sul piano interno l'alternativa politica posta dal P.S.I. fino dal Congresso di Venezia e riconfermata a Milano, sta diventando una realtà ormai inconfutabile per tutti. Oggi tutti riconoscono che l'attuale maggioranza governativa è a pezzi e, come ha detto l'on. Moro, non c'è una soluzione di ricambio senza il concorso dei socialisti e che l'unica possibilità è quella del centro-sinistra.

Non aggiungiamo che non potranno essere affrontati i problemi del rinnovamento sociale, delle riforme di struttura, dell'attuazione costituzionale (riforma della scuola, riforma agraria, nazionalizzazione delle fonti di energia, autonomie locali

Corsi di agronomia

Sotto l'egida del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Bologna, si istituiscono presso l'Istituto Tecnico Agrario Sinta e Scarabelli - Viale del Colli, 24 - Imola, i seguenti corsi:

- annuale d'addestramento di Apicoltura.

- annuale d'addestramento di Conduttori macchine agricole.

La frequenza, riservata a coloro che abbiano compiuto il 14.º anno di età, è gratuita.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto Tecnico Agrario «Scarabelli», Viale del Colli, 24, Imola, tutti i giorni feriali fino al 31 dicembre corr.

Calcio di casa nostra

Portogruaro 1 Imolese 1

Positiva prestazione dei ragazzi di Fiorentini che a Portogruaro hanno offerto una nuova dimostrazione dell'ottimo grado di forza di tutta la squadra che si è mossa con brio, scatto e buona tecnica offrendo al pubblico della città veneta anche un buon calcio.

La difesa ha giocato la sua onestà e solida partita e l'attacco ha dimostrato di possedere uomini decisi e con il senso della rete. E' toccato agli Imolesi fare tutto, ovvero segnare per primi con una rete di Pedrelli e paragonare con un autorete di Scardovi che alla mezz'ora del primo tempo con un passaggio all'indietro poneva nella rete di Gieri la palla del pareggio degli ospiti.

Nella ripresa il Portogruaro si è fatto più minaccioso e in alcuni casi la rete di Gieri ha corso alcuni grossi pericoli senza però mai capitolarci di fronte agli scatenati avversari che nella domenica precedente avevano fatto bottino pieno a S. Donà di Piave (che a suo tempo ci infelì quei famosi quattro palloni che ancora oggi gli sportivi Imolesi non hanno completamente digerito).

Dei uomini schierati di riserva della bella prova del sabato Fiorentini di Bertoni e di Scardovi anche se la rete del Portogruaro porta la sua firma. Gli avversari hanno mostrato la solita mobilità e in Mazzanti e Zanetti si sono viste le cose migliori.

Per domenica erano in campo, al Comunale scende la Via Pesaro che nella passata stagione ha subito una dura categoria superiore e che quindi al inizio dell'anno scorso era una delle professioniste alla vigilia della fine del campionato. Ora la Via Pesaro affronta la gara in portogruaresi a pari punti con l'Imolese con una partita da recuperare a pari a quattro punti dalla capolista Marzotto che deve però non dare la colpa agli avversari del campo di casa.

Sarà l'Interazione Sociale di S. Eusebio a grande attesa per entrambe le squadre che vorranno aver chiaro alla capofila in questo non solo recente di un'attuale posizione in classifica.

Sarà il centro che la Via Pesaro dovrà affrontare e l'Imolese dovrà cercare di non farsi inghiottire dal centro di casa.

È questa della Zastri una partita semplice e sensibile che rivela una ottima condizione fisica che non vuole perdersi, ma che si vorrebbe conservare.

Di questi tempi è forse il proprio maggiore.

Si è aperta in questi giorni a Faenza una personale della giovane pittrice Gisela Zastri.

La mostra, che riunisce una trentina di opere, offre all'attento pubblico faentino l'improvvisa presenza di questa pittrice, che esprime il suo mondo poetico in tempera e acquerello di una sensibilità delicata.

I soggetti che preferisce sono scoli paesaggi e marine dipinte con semplicità e delicatezza, dove delicate sfumature creano ritmi e profondità.

È questa della Zastri una pittrice semplice e sensibile che rivela una ottima condizione fisica che non vuole perdersi, ma che si vorrebbe conservare.

Di questi tempi è forse il proprio maggiore.

Bollettino del mercato ortofrutticolo

prezzi all'ingrosso del 12-12

Min. Mas. kg.

Table with 2 columns: VERDURA and prices. Items include Arlio, Carote, Cardi, Cipolle, Carciofi imp., Patate nostr., Pomodori nostr., Pomodori imp., Prezemolo, Radicchi nostr., Radicchi imp., Cavoli cappucci, Cavoli verza, Cavoli fiori nostr., Finciochi imp., Cicoria, Insalata cappuccio, Indivia scarola, Spinaci, Sedano bianco, Bietola costa.

AGRUMI

Table with 2 columns: Aranci comuni, Aranci tarocchi, Aranci mandarini, Limoni 1.º flore, Limoni comuni.

FRUTTA

Table with 2 columns: Mele comuni, Mele stark delle, Pere passacraana, Scipiona I, Abate Felè, Castagne, Marroni, Noce nostr., Noce Sorrento.

MERCATO POLLAME

Table with 2 columns: Polli novelli nostrani, Capponi, Galline, Oche, Tacchini, Conigli, Anatre, Uova cadauna, SUINI.

Table with 2 columns: Suini grassi da kg. 150 a kg. 180.

CROCICCHIO

La serpe in seno

L'Arvenire d'Italia ammonta i dissidenti cattolici di destra a non tentare nessuna manovra di rottura e spera che le dichiarazioni di Gonnella siano state dettate da puro spirito esagerato o che si tratti di un'interpretazione errata. L'ammonezione verso gli uomini di destra fa piacere ai socialisti che vorrebbero queste forze (che nella D.C. contano tanto poco elettorale ma tanto nella reale vita quotidiana) relegate nell'angolo dei dimenticati. Alla fine dell'articolo il giornale cattolico paventa di nuovo il pericolo dei socialisti.

Ma non si sono ancora accorti i cattolici italiani e con essi mettiamo anche i cattolici dell'Arvenire i parenti stretti del locale «Nuovo Diario», che l'unico vero pericolo per le istituzioni viene dalla politica di immobilismo che non a caso viene proprio propugnata dagli uomini della destra della D.C.? Altro che pericolo in casa di altri, il pericolo cova entro le mura del focolare domestico!

Dimenticanze

Quindici giorni fa scendemmo in polemica con un articolo riportato dal «Nuovo Diario» a proposito della Cooperativa Macchine Agrarie e sulla importanza di questo Sodalizio. Ci è parso strano il modo di agire del Presidente della stessa Cooperativa che per rispondere al «Nuovo Diario» ha aspettato quindici giorni e poi ha indirizzato una lettera in qualità di Presidente della Cooperativa Macchine Agrarie al «Momento» dimenticando gli altri giornali locali. Noi non avevamo bisogno della vicinanza del Presidente per rispondere al «Nuovo Diario» tanto è vero che lo facemmo prima di lui. Ma il fatto ci ha sorpresi meravigliati allo stesso tempo e quindi non potevamo tacere.

Un bel sindacato (per modo di dire)

Anche ad Imola, come del resto in tutta Italia, il sindacato dei Maestri cattolici (SINASEL) non ha voluto essere da meno alla prerogativa di primo della classe e nell'applicazione degli insegnamenti elementari e medi è stato il primo a tagliare la corda. Non sappiamo ancora al momento di andare in macchina i risultati dell'agitazione ma qualcosa è certo: lo SINASEL che ad Imola dopo gli splendidi risultati alle elezioni al Patronato Scolastico (di cui demmo notizia a suo tempo), ha fatto il fronte sindacale per primo accreditandosi della promessa di un incontro con il Sottosegretario alla P.I. E' un bel sindacato, non c'è che dire sempre prima anche quando si taglia la corda!

Antipatia per le ACLI?

«Il Nuovo Diario» della scorsa settimana fa la cronaca (scarsa per la verità) del congresso Nazionale delle ACLI e dimentica di ricordare...

RICORDO

di GIACINTO SELLA. E' morto lunedì della scorsa settimana il compagno Giacinto Sella della Sezione «B. Buozzi» che da tanto era sofferente di un male che non perdona. Lo ricordiamo come un buono e caro compagno che ha sempre dato al partito tutto quello che poteva e che era sempre pronto a tutte le iniziative a favore della classe operaia. Mai si sottrasse al fascino da cui ebbe perseguitato continui: alla liberalizzazione fu fra coloro che si adoperarono per la ricostruzione del Partito e che ne seguirono in questi anni la sua ascesa. Scoppiò con Giacinto Sella una delle figure più care dei socialisti imolesi i quali riverenti torneranno le loro rose bandiere alla sua memoria e invano sarà vedova le più sentite condoglianze.

LA LOTTA

Settimanale Imolese del P.S.I. Fondata da Andrea Costa. Direttore responsabile: CARLO M. BADINI. Direzione, Redazione, Amministrazione: S.S.E. - Via Appia, 22 - Imola - Tel. 31.00. Per abbonamenti e prezzi di vendita: S.S.E. - Via Appia, 22 - Imola - Tel. 31.00. Abbonamento Annuale L. 1.000. Semestrale L. 500. Una copia L. 25 - Annullato L. 11.

RINGRAZIAMENTO. Nella triste circostanza della dipartita della cara PIA ZANELLI in MAZZANTI. Un particolare ringraziamento al medico curante sig. Dott. Dino Colletti per la continua, amorevole cura di cui ha circondato in ogni momento la cara Estinta.

La Cassa di Risparmio di Imolo attraverso la sua SEZIONE PEGNI (Vicolo Pighni) restituisce GRATUITAMENTE i pegni sui quali, fino alla data dell'11 DICEMBRE 1961, sono stati concessi anticipi per somme non superiori a L. 3000 (tremila). Gli oggetti pignorati dovranno essere ritirati entro e non oltre il 31 GENNAIO p.v.

Pelletteria SABBIONI F. & Figlio Via Appia, 63 - IMOLA. Vastissimo assortimento di Borsette in pelle, colori e modelli (ultime creazioni) Skai novità. Vasta scelta in valigie di ogni tipo e misura, borse da viaggio, bauli e articoli da regalo, Prezzi modici.

Hotel Ristorante Bar OLIMPIA IMOLA Tel. 4130 4131 particolarmente attrezzato per cerimonie.

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola. Costruzioni e pavimentazioni stradali, Opere idrauliche e di bonifica, Movimenti di terra, Impermeabilizzazioni. Via Collegherie, 13 Telefono 30-07.

Solo con CGE • Solo con CGE. la casa è davvero confortevole i televisori WARMLIGHT a LUCE CALDA i registratori le radio e i giradischi di ogni tipo vi faranno trascorrere in casa le più serene e piacevoli ore di svago e di riposo. Televisori Radiofonografi e pagamenti rateali. Concessionario BARDASI FRANCO IMOLA Via Appia, 22 telefono n. 31.00.

Comunicato della Cassa di Risparmio di Imola. Il servizio della CASSA RAPIDA CONTINUA, istituito fino dal 1.º Marzo 1958 e funzionante presso la ns. Agenzia di Città (Imola - Via Emilia N. 117) si è reso particolarmente utile con la chiusura al sabato di tutte le Banche. I Sigg. Correntisti di ogni nostra Dipendenza possono gratuitamente usufruirne per depositare denaro e valori in qualsiasi momento del giorno e anche della notte. Per informazioni rivolgersi ai nostri sportelli.